

Viale Trastevere prepara la strategia. De Mauro: il fenomeno è nella storia

# Via alla crociata antibullismo

## In campo sette ministeri, associazioni e istituti

Pagina a cura

DI GIOVANNI SCANCARELLO

Se del bullismo già si sapeva, questo accadeva nel chiuso delle mura scolastiche. Ora che il problema è di dominio pubblico, diventa anche una priorità di governo. Riuniti a rapporto a Roma lo scorso 22 novembre gli stati generali della nascente coalizione antibullismo: istituzioni, scuole e associazioni, insieme per dire no al bullismo in un convegno dal titolo le «Frontiere del bullismo», organizzato da Consorzio Gioventù digitale, organismo da poco trasformato in fondazione e presieduto dall'ex ministro dell'istruzione, **Tullio De Mauro**. «Di bullismo, comunque, si parlava addirittura nell'Inghilterra dell'800», ricorda De Mauro. Tanti gli interventi e i contributi al convegno. Per **Elena Buccoliero**, del centro di promozione della comunicazione del comune di Ferrara, il bullismo non è per niente un'emergenza, mentre secondo **Maria Coscia**, assessore alle politiche educative del comune di Roma, fuori dalla querelle vanno attentamente considerate le cause delle disarmonie di crescita umana e personale dei ragazzi. Per **Nicola Iannacone**, coordinatore del progetto Stop al bullismo, questo è una sorta di nuovo dispotismo che trova alimento nelle dinamiche del gruppo. La scuola comunque ha le idee più chiare di quanto non ci si possa aspettare: la tendenza, come di-



mostrano le esperienze di istituti romani intervenuti alla tavola rotonda, come la scuola media Pio La Torre, l'istituto comprensivo di via dell'Archeologia, l'istituto tecnico Lombardo Radice, è quella di sostenere il più possibile percorsi di educazione emotiva, peer education e marketing educativo, per sollecitare l'empatia dei giovani e agganciare l'attenzione dei genitori, spesso troppo distratti per ac-

corgersi dei rischi formativi contemporanei. Rischi che, ricorda **Vera Cuzzo Crea** di Telefono Azzurro, sono fortemente connessi con i nuovi consumi culturali dei giovani: il 30% guarda troppo e per troppe ore la tv e solo il 10% disapprova le scene di violenza. Se da una parte è vero che i genitori, come sostiene **Maria Rita Munizzi**, presidente del movimento italiano genitori, «lasciano per troppo tempo i pro-

pri figli davanti alla tv», dall'altra non si deve sottovalutare il ruolo dei mass media, cassa di risonanza di modelli competitivi stressanti. Secondo l'Arcigay, intervenuta al convegno, sarebbero in aumento le denunce di bullismo subito dai ragazzi per via dei loro orientamenti sessuali. In ogni caso, sostiene **Gabriella Cappelletti**, presidente di Sos bullismo, sarebbe un errore non considerare il bullo stesso una



vittima di quello stesso «avvelenamento da dolore che colpisce soprattutto a quest'età». Infine la testimonianza di **Marco Strano**, psicologo e responsabile del centro di neurologia e psicologia medica della polizia di stato, che precisa: «Il bullismo non è propriamente un problema di polizia» e avverte: «La lesione procurata alla vittima è per lo più psicologica e proprio per questo bisogna fare attenzione alle frontiere digitali del bullismo che, portando in rete la persecuzione, ne dilatano la diffusione e ne amplificano gli effetti». Ma, sia come sia, è chiaro che il bullismo non può più essere rimosso né sottaciuto. Anche per questo servono risposte puntuali, ma anche azioni coordinate dal centro, dal ministero, soprattutto perché le buone pratiche educative non restino disperse a macchia di leopardo. A questo servirà la banca dati sul bullismo, ne è convinta **Giovanna Boda**, consigliere per le politiche giovanili del ministro della pubblica istruzione, che spiega come il tavolo nazionale sul bullismo, annunciato a suo tempo dal ministro Fioroni, metterà insieme sette ministeri, ma anche associazioni, scuole e altri organismi del mondo della giustizia e delle forze dell'ordine per agire efficacemente e assieme, evitando di proseguire sulla strada delle iniziative episodiche, mosse più che altro dall'onda lunga emotiva del bullismo che fa notizia. (riproduzione riservata)

## La Melandri si autopromuove

Contro il bullismo scuole aperte il pomeriggio e tanto sport. Si annuncia co-



Giovanna Melandri

lineato durante il suo intervento di fronte a una platea di insegnanti e dirigenti scolastici. Questo è uno dei motivi del perché, sostiene Giovanna Melandri, nella stessa Finanziaria siano stati previsti investimenti per aumentare l'efficacia dell'offerta di educazione motoria nelle scuole del ciclo primario. A febbraio, annuncia la Melandri, sarà dato av-

vio a un grande piano per l'educazione motoria che vuole portare l'offerta formativa delle scuole italiane a livelli europei. Si tratterà di un piano sperimentale che coinvolgerà inizialmente 3 scuole per provincia. Inoltre, aggiunge il ministro alle politiche giovanili, la Finanziaria stanza fondi anche perché le scuole possano restare aperte il pomeriggio, come già preannunciato dal ministro della pubblica istruzione **Giuseppe Fioroni**, anche per offrire servizi e percorsi di promozione culturale e sociale, ma soprattutto sportiva al territorio e ai giovani. (riproduzione riservata)

ted di Genova è il G-bus, risposta tecnologica della scuola di Napoli alla piaga della dispersione. Nato nell'ambito del progetto Chance e dall'iniziativa della onlus maestri di Strada di Cesare Moreno, il progetto «Maestri di strada G-bus, una chance tecnologica» è stato lanciato nel corso della rassegna sulle tecnologie scolastiche del Ted di Genova il 23 novembre scorso. Intanto ieri alla prefettura di Napoli è stato firmato il protocollo d'intesa, alla presenza del presidente della repubblica, **Giorgio Napolitano**, tra enti locali, sindacati e il ministro della pubblica istruzione, **Beppe Fioroni**. L'accordo finanzia con 4 milioni di euro il progetto di apertura pomeridiana delle scuole di Napoli e provincia, per contrastare in modo efficace il fenomeno della dispersione e degli insuccessi scolastici, e favorire la diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza attiva.

## E Napoli si dà da fare in bus

Il G-bus è un normale autobus di linea adibito ad aula interattiva per l'accoglienza degli studenti delle diverse scuole e dei quartieri di Napoli che vi potranno lavorare supportati da tecnologie informatiche e dalle innovation communication technology: «Il progetto ha previsto la trasformazione di un bus di linea», spiega Maria Antonina Amadei, responsabile del progetto del ministero della pubblica istruzione, «in aula informatica itinerante, in grado di sviluppare

percorsi cognitivi e didattici che utilizzano le specifiche potenzialità della tecnologia multimediale».

L'obiettivo del progetto è comunque quello di individuare modelli di innovazione didattica tramite le nuove tecnologie nell'ottica di una mirata azione di prevenzione, contrasto e recupero degli insuccessi e della dispersione scolastica e formativa.

Il G-bus è in tutto e per tutto un'aula mobile informatizzata, attrezzata con un videoproiettore e schermo per la maxivisione, una camera oscura, telecamere e fotocamere digitali professionali e conta 12 postazioni multimediali collegate in rete locale e al web tramite schede Umts. Un laboratorio informatico e ben attrezzato su gomma, insomma, che porterà le tecnologie a contatto con i ragazzi direttamente dove essi si troveranno.

Questo strano autobus che i napoletani vedranno girare per le vie della loro città dovrà servire in seguito anche per stimolare i ragazzi con strategie di didattica museale, sensibilizzarli alle scienze portandoli a lavorare in siti naturali o di particolare interesse sperimentale, ma anche a nelle botteghe e nelle imprese. Un mezzo educativo a tutto tondo, dentro e fuori, dunque, che consentirà comunque ai ragazzi di sperimentare le potenzialità delle tecnologie e sarà innanzitutto laboratorio di digital peer educati. (riproduzione riservata)